Amadeus
il mensile della grande musica
Mensile
Data 10-2018
Pagina 107/09
Foglio 1 / 3

# LIBRI

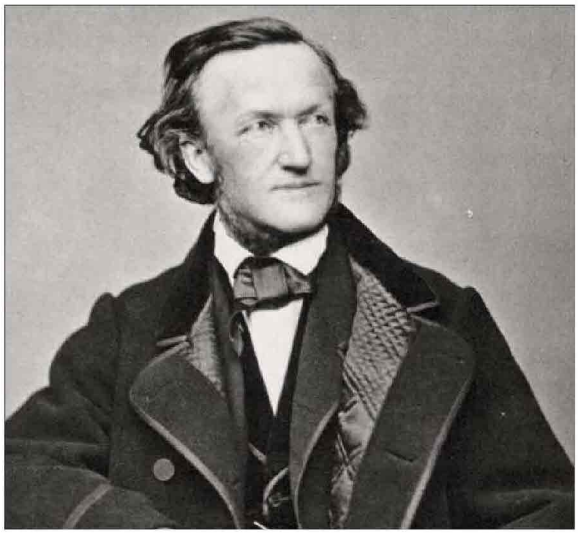
## MUSICA E SENSO

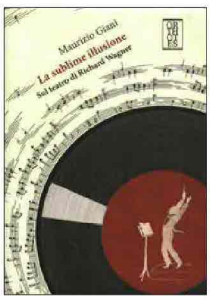
**Pier Paolo Bellini, Amalia Collisani, Simone Piraino**

People&Humanities, 2018, pagg. 76, € 10,00

Il catalogo di Mauro Buscemi, singolare e raffinato editore palermitano, comprende dal 2015 una collana diretta da Simone Piraino che nel titolo, esattamente come la casa, rinuncia alla più semplice delle congiunzioni per accentuare la vicinanza, il rapporto, forse anche l'interscambiabilità di due nomi: pentagrammi&parole. Giunta al terzo numero, la collana getta l'amabile maschera: è soprattutto di filosofia, estetica, metodologia storico-musicale che si occupa. E lo fa con una quantità impressionante di riferimenti e citazioni, nei tre saggi che compongono il volumetto: il discorso fila liscio, non fa una grinza, ma è sempre puntellato sulla migliore bibliografia italiana e straniera. Due livelli, uno tecnico e uno esistenziale, scrive Bellini, presiedono all'approccio con le arti, il primo anche molto riducibile e il secondo invece aperto, per fortuna, a tutto quanto costituisca un'esistenza, la vita spirituale e materiale di ciascuno di noi qui e altrove, ora e sempre. Non meno chiaro il discorso della Collisani, che deriva da una maxilezione tenuta nell'Aula Magna dell'Università di Palermo davanti a studenti d'ogni corso: la musica può rappresentare, come nel Barocco quando grazie alla relativa teoria proprio diventava quell'"affetto", ma anche esprimere, come nel Romanticismo quando invece preferiva sfumare, sollecitare, stupire, sorprendere.

**Piero Mioli**






## LA SUBLIME ILLUSIONE

**Maurizio Giani**

Orthotes, 2017, pagg. 275, € 20,00

Studioso wagneriano di prima sfera, Maurizio Giani raccoglie qui importanti suoi saggi vergati nel corso degli anni, sotto un titolo che è sintesi di un passo cavato da uno scritto di Wagner su *Attori e cantanti*: il teatro è sì illusione, ma con effetto sublime. Del compositore Giani conosce massimi sistemi e pieghe riposte, occupandosi ora di aspetti interni alle partiture ora di questioni filosofiche, lasciando permeabili gli ambiti, in un proficuo scambio tra note, trattati e pensiero estetico. Di fondamentale portata le osservazioni su *Melodia e gesto scenico nella Walkiria*, riferite all'incontro tra Siegmund e Sieglinde e all'arrivo di Hunding, da cui si evince come Wagner modellò l'andamento melodico-ritmico sull'azione visiva, ma pervenne nella stessa scena a una gestualità puramente orchestrale, interiore, svincolata dal movimento in scena: una sintesi della concezione wagneriana del rapporto tra immagine e suono. L'*Anello del Nibelungo* emerge da più pagine, anche quelle di bibliografia ragionata scritte in origine per il Teatro alla Scala: una miniera d'illuminazioni ermeneutiche. Ma anche intorno al *Tristano e Isotta* si coagulano saggi imprescindibili, come *Eros Thanatos Logos*, dove l'opus metaphysicum – così lo definì Nietzsche – è letto attraverso la filosofia di Schopenhauer, Spengler, Bloch, Adorno e via dicendo, oltre naturalmente a Nietzsche stesso.

**Giangiorgio Satragni**

## DIE KLAGE DES IDEELLEN (IL LAMENTO DELL'IDEALE)

**a cura di Letizia Michielon**

Eut, 2018, pagg. 187, € 14,00

Gli ultimi decenni di studi – si pensi solo agli scritti di Maynard Solomon – hanno messo a fuoco e valorizzato un aspetto fondamentale della personalità artistica di Beethoven: quello di raffinato, universale, erudito e aggiornato umanista (in una misura difficilmente riscontrabile tra i colleghi che l'hanno preceduto), attento alla cultura del passato quanto allo sviluppo del pensiero contemporaneo, che nutre le continue innovazioni del suo linguaggio musicale con letture interdisciplinari, e con riflessioni letterarie intrecciate a osservazioni scientifiche e a citazioni religiose e filosofiche. In questa direzione si è mosso anche il Convegno Nazionale di Filosofia della Musica che si è svolto al Conservatorio di Trieste, il 12 maggio 2016, sul tema Die Klage des Ideellen (Il lamento dell'ideale). Beethoven e la filosofia hegeliana. A cura di Letizia Michielon, giunge ora la pubblicazione degli atti di quel convegno, integrata da ulteriori contributi firmati da autorevoli esperti del classicismo viennese e dell'idealismo tedesco, e da alcune immagini tratte dalla collezione della Biblioteca Beethoveniana di Muggia. I dieci interessanti contributi trovano il loro punto d'innesco – che è assieme anche il perno dell'intero volume – nel "mistero" che avvolge il mancato incontro umano e intellettuale tra Beethoven ed Hegel: la massima autorità filosofica del tempo.

**Massimo Rolando Zegna**



Codice abbonamento: 104652
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

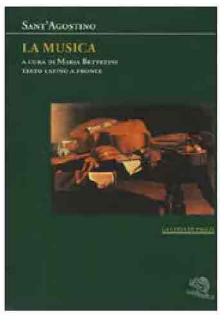
## L'OPERA ITALIANA DEL NOVECENTO

**Piero Mioli**

Manzoni, 2018, pagg. 754, € 30,00

È la ristampa, aggiornata e rivista, di un volume uscito nel 2006 (per un altro editore) a cui non era però stata garantita la necessaria distribuzione e visibilità: bisogna allora ringraziare l'editore Manzoni per averlo reso nuovamente disponibile, e Piero Mioli per il suo eccellente lavoro di ricerca, soprattutto considerato quanto l'opera italiana del '900 – a differenza di quella nata nel secolo precedente – rimanga un territorio ancora troppo poco esplorato. E Mioli, nelle oltre settecento pagine del libro riesce a compiere una sintesi mirabile di diversi elementi: non un testo prettamente musicologico, quanto più una guida capace di tracciare molteplici sentieri e itinerari nella storia sonora di un intero paese. Un libro ricchissimo di spunti, idee, riflessioni, sostenuto da una scrittura incisiva, oltre che da un vastissimo bagaglio di conoscenze: l'affresco di un secolo breve nato e pensato per i palcoscenici del teatro d'opera, specchio di una storia non così lontana. «*Una soddisfazione? Quella di aver compreso in un unico volume Puccini e Malipiero, Mascagni e Togni, Respighi e Battistelli, l'Adriana Lecouvreur di Cilea e l'Ulisse di Dallapiccola. Tanto, è sempre teatro, sempre musica, sempre Italia, sempre Novecento*».

**Edoardo Tomaselli**




## LA MUSICA

**Sant'Agostino**

La Vita Felice, 2017, pagg. 637, € 29,50

Di etnia berbera o punica, ma di cultura fondamentalmente ellenistico-romana, filosofo, teologo e vescovo d'Ippona, Sant'Agostino fu uno dei quattro grandi Dottori della Chiesa Occidentale. Nacque a Tagaste (oggi Souk Ahras, in Algeria) nel 354 e morì, appunto, a Ippona (distante una settantina di chilometri, oggi Annaba). Dopo essere approdato al Manicheismo, nel 386, a Milano, si convertì al Cristianesimo, e l'anno dopo fu battezzato da Sant'Ambrogio. Fu in questo periodo che iniziò a interessarsi all'arte dei suoni e avviò la scrittura del *De musica* che terminò nel 389: dopo il suo ritorno a Tagaste. Il trattato, da poco riproposto dall'editore La Vita Felice in traduzione italiana con testo latino a fronte, per la curatela di Maria Bettetini, fu concepito come sezione di un ampio progetto, rimasto abbozzato, che prevedeva la sistematica esposizione, articolata in singoli trattati, delle sette discipline liberali. Nel contesto culturale e filosofico del mondo cristiano, Agostino espone il suo pensiero attraverso sei libri scritti sotto forma di dialogo fra maestro e discepolo, separando la scienza teoretica dalla prassi e dalla materialità del suono, ponendosi in continuità con la concezione estetica della classicità greca. Così il lettore non leggerà di melodie, canti e danze, ma, come specifica la curatrice nell'Introduzione, quella di Agostino «*è ricerca puntigliosa, attenta, a volte esasperante, di una scienza della misura, più vicina alle pretese della realtà virtuale piuttosto che a un'emotiva sensibilità per la musica*».

**Massimo Rolando Zegna**

## ZIRKUS SUITE

**Emanuele Severino**

Mimesis, 2018, pagg. 124 – 1 cd, € 24,00

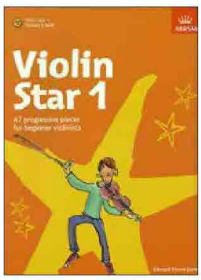
Quando Emanuele Severino, uno dei massimi filosofi contemporanei, nel 1947, scrisse *La coscienza*, un trattato sulla filosofia della musica, era affascinato dall'idea di intraprendere l'allettante carriera del musicista: proprio in quell'anno, infatti, complice l'influenza del futuro suocero musicista e fiatista d'orchestra, Severino scrisse *Zirkus Suite*, una composizione in sette movimenti per strumenti a fiato e pianoforte. Su quella Suite, definita dall'autore stesso un «*peccato di gioventù*», viene ora gettata luce in questo libro che, oltre a due testi di Severino, è corredato da un contributo di Giuseppe Fausto Modugno sui linguaggi musicali del '900 e un saggio filosofico-musicale di Massimo Donà. In allegato al libro, il cd con la prima registrazione della *Zirkus Suite* per strumenti a fiato (flauto, oboe, corno inglese, clarinetto in Sib/La, due fagotti, cornetta in Sib) e percussioni (marimba e timpani in luogo del pianoforte) a cura dell'Ensemble ConsMilano Modern diretto da Alessandro Bombonati che ha revisionato l'opera. Quella severiniana è una musica dallo spirito giocoso e circense che conserva tanto echi neoclassici quanto riflessi prettamente modernisti: si odono Stravinskij, Bartok, Hindemith e la Scuola di Vienna schönbergiana.

**Mattia Rossi**

## Violin Star vol. 1

a cura di Edward Huws Jones
Curci, 2018, pagg. 32 + 1 cd, € 13,90

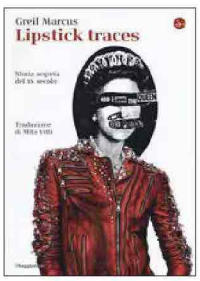
Pubblicato in collaborazione con Abrsm (Associated Board of the Royal Schools of Music di Londra), il primo volume di un'antologia di brani musicali disposti in ordine di difficoltà e destinati a far sviluppare in maniera graduale e piacevole le tecniche specifiche: dal livello principiante fino a Grado 2. Nel cd i brani in esecuzione completa e le basi di accompagnamento.




## Lipstick Traces

Greil Marcus
IlSaggiatore, 2018 pagg. 523, € 32.00

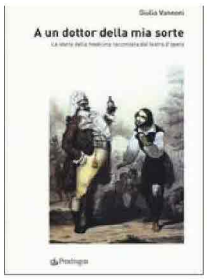
L'era del punk è durata quasi 20 anni ma ha lasciato tracce difficilmente cancellabili nella cultura come quelle lasciate dal rossetto. La casa editrice milanese ripropone **un classico della critica musicale contemporanea** firmata dallo scrittore e giornalista statunitense: un racconto che indaga le connessioni underground tra le decadi, i movimenti e le forme artistiche del Novecento.
Una storia alternativa di una parte del XX secolo narrata attraverso le sue avanguardie.






Codice abbonamento: 104652
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amadeus
il mensile della grande musica
Mensile
Data 10-2018
Pagina 107/09
Foglio 3 / 3




A UN DOTTOR DELLA MIA SORTE
**Giulia Vannoni**
Pendragon, 2017, pagg. 188, € 15,00

L'aria di don Bartolo, nel primo atto del *Barbiere di Siviglia*, è servita da apripista per una ricerca che nell'indice del volume derivatone cita qualcosa come 180 opere fra cui ben sei con un "medico" o un médecin nel titolo. A volte saranno tipi, come la Despina travestita di *Così fan tutte* (alla maniera della commedia dell'arte), ma più spesso sono personaggi, attivi nell'intreccio e capaci di suscitare ora ammirazione e ora disprezzo; e sempre tali, comunque, da poter costituire un bel paragrafetto nella storia della medicina. Faust è stato escluso perché serio e tragico fino alla magia e alchimia, ma i medici che compaiono nel *Campanello* e nel *Don Pasquale* di Donizetti, nella *Traviata* e nei *Vespri siciliani* di Verdi, in *Crispino e la Comare* dei fratelli Ricci, nei vari casi di "amore medico" o "medico di sé stesso" (fin da Molière e fino a Gyrowetz) trovano forse un'apoteosi seria e un'apoteosi buffa nella *Iolanta* di Čajkovskij e nel *Gianni Schicchi* di Puccini: là il dottore mauritano Ebn-Hakia guarisce la protagonista non vedente anche grazie al solito tenore innamorato, qua il maestro Spinelloccio non ha mai lasciato morire un paziente in quanto formato alla superiore scuola bolognese. In bibliografia una decina di saggi dell'autrice, indiscutibile specialista, e un'altra decina sul mesmerismo menzionato da Da Ponte nel capolavoro mozartiano del 1790.

**Piero Mioli**

# *Lo scaffale*

## LEGGERE BEETHOVEN

Con l'acume e la sensibilità che certo non gli facevano difetto Goethe, dopo aver incontrato Ludwig van Beethoven ai bagni termali di Toeplitz, scriveva a Carl Friedrich Zelter (il compositore che fu il maestro di Mendelssohn): «*Ho conosciuto Beethoven... Il suo ingegno mi ha stupefatto, ma egli ha purtroppo una personalità del tutto indisciplinata, che certo non ha torto nel trovare detestabile il mondo, ma che in tal modo non lo rende più gradevole né a sé né agli altri. Egli, d'altro canto, è da scusare e compiangersi molto, perché sta perdendo l'udito, cosa che forse danneggia meno la parte musicale della sua natura che quella sociale...*». Analisi (ben prima della nascita della psicoanalisi) niente affatto azzardata e lontana dal vero, o dal verosimile. Ce lo conferma la lettura, breve ma istruttiva, intensa e piacevole per di più, di una breve raccolta di lettere, pensieri e diari beethoveniani intitolata **Autobiografia di un genio**. Non solo dalle strazianti e straziate parole sulla sordità vergate nel *Testamento di Heiligenstadt* ma anche da un appunto come quello che segue molto si comprende del suo tormento e al contempo delle sue aspirazioni: «*Perfezionare i cornetti acustici, per quanto possibile, e poi viaggiare. Lo devi a te stesso, agli uomini e a Lui, l'Onnipotente. Solo così potrai dare un nuovo sviluppo a tutto ciò che è destinato a restare chiuso in te stesso. E una piccola corte, una piccola cappella, in cui venga scritto il mio canto di lode, alla gloria dell'Onnipotente – dell'Eterno e dell'Infinito. Così possano trascorrere i miei ultimi giorni – e quelli dell'umanità futura*».
Al di là della menomazione e dei suoi riflessi sulla "parte sociale" della personalità di Beeethoven, ci piace riportare qui ciò che **Michele Porzio**, il curatore dell'antologia di documenti pubblicata per la prima volta nel 1996, oggi scrive a conclusione della sua nota alla nuova edizione: «*Beethoven è, nel suo metter mano con pari fede a cielo e terra, un raro caso di sovrano equilibrio e di ricerca della felicità, pur nella totale separatezza dal mondo. Per questo il suo è, in fondo, il modello più solido e imperituro dal quale può trarre profitto l'artista di domani*». E sfogliando le pagine del volumetto beethoveniano troviamo conferma a questa riflessione, a questa aspirazione filosofico-esistenziale carica di tensione etica che permeò l'opera immensa e la difficile vita di Beethoven. Tratta dai *Quaderni di Conversazione* (i taccuini che usava per comunicare col mondo quando udire gli era ormai impossibile) balza infatti all'occhio del lettore la citazione del filosofo preferito del compositore dell'*Eroica*: «*La legge morale in noi e il cielo stellato sopra di noi! Kant!!!*», l'epitaffio senza tempo tratto dalla conclusione della *Critica della ragion pratica* di Immanuel Kant.

AUTOBIOGRAFIA DI UN GENIO
a cura di
**Michele Porzio**
PianoB, 2018
pagg. 152, € 14,00

## INGANNI BAROCCHI

Certo tutti i lettori di Amadeus sanno che il cosiddetto "Adagio di Albinoni" è un clamoroso – e riuscito per di più – caso di falso "di successo". Niente affatto opera del compositore veneziano barocco, l'*Adagio in sol minore* "scoperto" (ma in realtà composto) nel 1958 dal musicologo Remo Giazotto null'altro è che il divertissement di uno storico della musica che ha certo gongolato alle spalle dei suoi colleghi per quasi 40 anni, sino al 1998, l'anno della sua scomparsa, quando emerse che non si trattava di ritrovamento o ricostruzione ma di una composizione interamente originale di Giazotto. Eppure quella "fake music" è stata usata da cinema, dalla pubblicità, arrangiata in mille modi, conquistando una popolarità rara per brani autentici. E molto più belli. Il parallelo è sorto spontaneo man man che procedevamo nella lettura di un giallo musicale intitolato **Cadenze d'inganno**. Che racconta appunto di un inganno in musica ambientato tra Venezia, Parigi, Londra e Wrocław in cui Sauro Parisi, violoncellista in piena crisi coniugale e personale, si scopre investigatore e risolve ben due casi: due omicidi e un falso musicale barocco attribuito a tal Venanzio Storioni. Musicista (contrabbassista e compositore) lo è anche **Alessandro Sbrogiò**, l'autore di questo romanzo brillante e ben scritto che segna il suo esordio letterario. Pur se oggi ha smesso di suonare professionalmente, ma non di occuparsi di musica, Sbrogiò è stato tra i fondatori della Venice Baroque Orchestra. E si sente, leggendolo.

CADENZE D'INGANNO
**Alessandro Sbrogiò**
Diastema Editrice, 2018
pagg. 157, € 14,00

di Paola Molfino
scaffale@belviveremedia.com



Codice abbonamento: 104652
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.